



Con grande naturalezza Carmine Abate, nel suo romanzo *Il cercatore di luce* (Mondadori) conduce il lettore in un viaggio che attraversa la storia di due famiglie, legate da un filo sottile e le cui vicende si intrecciano, tessendo un'avvincente trama fatta di arte, di paesaggi, d'amore.

La storia comincia un'estate dei giorni nostri, quando un ragazzino di nome Carlo Adami scopre nella baita di famiglia, in Trentino, un quadro misterioso e rimane colpito da una giovane donna che tiene un bambino stretto tra le braccia. È la nonna paterna, la Moma, che spiega al nipote chi sono quei due e gli racconta la storia del quadro e del suo autore, il grande pittore Giovanni Segantini. È lui il cercatore di luce.

“Il ricordo del mio paese mi accompagnò sempre nella mia triste infanzia, e fu come il sole interno, la cui luce è ancora quella che illumina l'opera mia”: questo scrive Segantini al podestà di Arco, suo paese natio. E la ricerca della luce fu alla base del suo intero percorso artistico. Carmine Abate la ricerca in tutto ciò che è verità e bellezza: così diventano luminosi i silenzi, gli occhi di una donna innamorata, i ricordi, i paesaggi di montagna. E in questa ricerca, che abbraccia e avvolge, chi legge il romanzo viene rapito e, quasi senza accorgersene, inizia un suo personale percorso di riflessione, che fughi le ombre e apra l'anima alla vita.

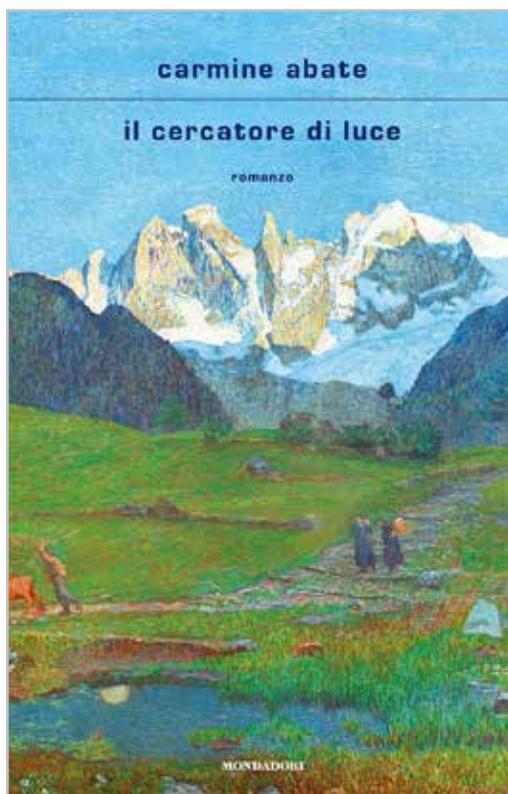
Romanzo storico, di formazione e saga familiare, *Il cercatore di luce* ci abbaglia con la bellezza delle sue storie che si snodano fluide in un alternarsi di Vita, Natura, Morte, incantando il lettore come succede davanti al *Trittico della Natura* di Giovanni Segantini.

Nel ritmo sostenuto di una storia mai banale, che lega la vita del giovane protagonista Carlo a quella del Maestro Segantini, ripercorriamo più di un secolo di storia, familiare e collettiva, mentre un linguaggio sempre appropriato e con una narrazione sempre scorrevole ci trasporta dal Trentino alla Calabria e alla Svizzera, la Scanupia, la Sila, Besenello, San Giovanni in Fiore, Maloja, Milano, la Brianza, Venezia, Riva del Garda, in un alternarsi di paesaggi che la maestria dell'Autore pennella con dovizia di

Il cercatore di luce

Con una narrazione precisa e puntuale, corredata da una lingua insieme morbida e tagliente, Carmine Abate dà vita a un potente romanzo che a più voci ci parla dei grandi temi universali: la vita, la natura, la morte

DAILA MICELI



CARMINE ABATE
Il cercatore di luce
Mondadori, 2021
pp. 348, euro 18,50

particolari, senza mai eccedere in uno sfoggio troppo dotto, ma sempre adattando l'uso sapiente della parola alle riflessioni profonde di cui l'intero libro è intriso. E in ogni descrizione di paesaggio, in ogni scena di vita riusciamo ad apprezzare addirittura il “profumo” dei luoghi, come quello della Sila, dove il “vento odora di mare”.

Con lo stesso entusiasmo approfondiamo la nostra conoscenza dei personaggi: dalla Moma, la nonna di origine calabrese, che ha sposato un ingegnere trentino, le cui parole sono intrise di saggezza e che è il baluardo della fami-

glia, a Giovanni Segantini che ammiriamo in tutta la sua grandezza di artista, ma anche nella sua profonda umanità e nella sua capacità avvolgente di amare senza riserve la sua Bice, fino al giovane Carlo, alle prese con i problemi scolastici e i primi amori.

Alla fine, il lettore realizza di essere stato completamente coinvolto dalla storia e immerso in un racconto “luminoso” e “illuminante”, mentre a tratti trattiene il respiro, a tratti il battito del cuore accelera e la vita nelle sue innumerevoli sfaccettature esplose in un paesaggio di luce.